

Cultura

& Tempo libero



Installazioni popolari

Bagolino trasformato nel «Borgo dei presepi»

Bagolino borgo dei presepi, anno quarto. Oltre un centinaio le natività sparse all'aperto per tutto il paese, nelle fontane, sotto i portichetti delle case, alle finestre, lungo un itinerario che si sviluppa per vicoli e viuzze. Alcuni presepi sono ben visibili, altri invece allestiti in cantine o anfratti che bisogna conoscere o trovare seguendo la stella segnaletica. L'iniziativa del presepe diffuso è stata accolta con

favore sia dai residenti che dai turisti; La manifestazione "Borgo dei Presepi" è organizzata da Pro Loco con la Parrocchia di Bagolino. Numerose le iniziative collaterali in programma a partire dal 22 dicembre e fino al 12 gennaio. Per informazioni: proloco@bagolinoinfo.it; tel. 334/1324766 - 0365/99904; facebook: Bagolino Borgo Dei Presepi. (m.p.pas.)

Micheletti, il pioniere

L'ideatore del Musil commemorato a venticinque anni dalla scomparsa

Nel 1974, poco prima che Saigon cadesse in mano ai Vietcong, in compagnia di un finanziere bergamasco si recò nella capitale del Vietnam del sud per partecipare a un'asta miliardaria di materiale bellico americano. Gli fecero capire che era deciso che se lo aggiudicassero i cinesi, e lui capì l'antifona. Però l'uomo aveva fegato, e rinunciò solo alla fine.

Gino Micheletti era fatto così: il fondatore dell'archivio storico, che oggi porta il suo nome, era capace di gesti av-

Pierangelo Ferrari
«Intelligentissimo, popolano, era figlio della Resistenza e di Campo Féra»

venturosi e relazioni immediate. Era a suo agio sia nel «circolino» di campo Féra che nei convegni accademici. Coraggioso e determinato. Popolano e visionario. Rispetto dagli intellettuali ma capace di sovvertire cliché e luoghi comuni. Micheletti, morto 25 anni fa a 67 anni, è stato commemorato ieri nella «sua» Fondazione, in via Cairoli, presente un folto gruppo di amici. Denominatore comune: i capelli bianchi.

«Aveva equilibrio, non era un fanatico» aveva detto il nemico di un tempo, l'ex Federale di Brescia Gianni Comini, in una video-intervista registrata anni fa. Pierangelo Ferrari, già segretario provinciale del Pci e deputato del Pd, ha accostato il ricordo di due «grandi vecchi» legati da stima e amicizia: Renato Borsoni e Gino Micheletti. «Micheletti era figlio della Resistenza, ma non ne faceva un feticcio. Era



La terza tappa. La sede di Rodengo Saiano del Musil affianca il Museo del Ferro e quello dell'Energia elettrica.

figlio di Campo Féra, esuberante, sanguigno, popolare, intelligentissimo. Ha lasciato alla città un patrimonio inestimabile, la sua biografia va raccolta».

Alcuni spezzoni li ha raccontati ieri Pierpaolo Poggio, l'intellettuale che con Micheletti ha lavorato fianco a fianco vent'anni, da quando insieme concepirono l'idea di fare a Brescia qualcosa di simile alla Fondazione Feltrinelli. È stato Poggio a raccontare l'episodio vietnamita da cui siamo partiti. Prima della glo-



Poggio
Dal Vietnam a Battisti, da Deakin a Hudson, sapeva tessere relazioni con tutto il mondo

balizzazione c'erano quelli come Micheletti che per orizzonte avevano il mondo, per canone la curiosità, per stile l'apertura mentale. Nascono da lì alcune delle amicizie più avventurose di Micheletti: quella con Eugenio Battisti, eretico in Italia e venerato negli Usa; quella con William Deakin, ex agente inglese, ghostwriter di Churchill, che Micheletti conquistò portando per trattorie bresciane; quella con Kenneth Hudson, giornalista della BBC e profeta dell'archeologia industriale.



Corsini
Una straordinaria umanità, e poi sapeva rompere steccati storici all'apparenza invalicabili

Paolo Corsini, che Micheletti scherzava paternamente con l'appellativo di «santificetur», ha ricordato il rapporto quasi filiale con «Gino», la sua «grande umanità», la sua passione «civile e militante», «l'insospettabile capacità di tenerezze», ma anche la sua capacità di scardinare i pregiudizi storiografici: «Con i suoi convegni ha aperto gli occhi agli storici italiani sulla Rsi, che prima era argomento tabù, e ha sdoganato a sinistra, insieme a Claudio Pavone, il concetto di "Guerra civile"». Punto di riferimento di giovani studiosi, ha allargato il concetto di fonte storica, dai film alle fonti orali. Come ricordarlo, ora e per il futuro? «Coronando il suo grande sogno — ha risposto l'attuale presidente della Fondazione Micheletti, Aldo Rebecchi — Realizzando il Musil».

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era



● Luigi Micheletti (10 agosto 1927-16 dicembre 1994) nasce nel quartiere operaio di Campo Fiera. Compiuti gli studi obbligatori, lavora come idraulico. Nel 1944 entra nella Resistenza, combattendo nelle file della 122esima Brigata Garibaldi. Nel dopoguerra riprende la sua attività di artigiano idraulico, poi come imprenditore. Dà vita all'Archivio storico che porta il suo nome, «culla» del Musil

Il bilancio di Garda Musei

Giordano Bruno Guerri: numeri positivi, ora serve un festival del lago

Bilancio di fine anno, quello esposto ieri da Giordano Bruno Guerri e Matteo Bussei, direttore generale e presidente di Garda Musei, la rete territoriale nata per promuovere la cultura del territorio gardesano in tutte le sue forme. «Mi ha sempre sorpreso l'assenza di un Festival del Garda — ha detto Guerri al riguardo — dovuta forse al fatto che questo territorio gode di un turismo consolidato che si estende per tutta la stagione estiva con più proposte». Un festival potrebbe intercettare le molteplici attività culturali con un occhio alla valorizzazione di quelle svolte nei comuni che vi aderirebbero. «Anche in vista di una possibile crisi del turismo è importante creare eventi di questo genere — ha proseguito Guerri —. Se vinciamo il bando potremmo iniziare già il prossimo anno, con un incremento nel 2021 quando, fra l'altro, si festeggerà il centenario del Vittoriale degli Italiani». Restando al bilancio 2019, Bussei ha spiegato come quest'anno ci sia stato un consolidamento dell'associazione che oggi conta 23 soci su 4 diverse regioni (Lombardia, Veneto, Trentino, Toscana), cui si aggiungono i



protocolli d'intesa con gli istituti italiani di cultura a Montreal e Amsterdam. L'attenzione nei confronti del mondo della scuola trova sbocco nel concorso «Cattura la Cultura», rivolto agli studenti delle scuole superiori e università, unitamente al progetto «Alla scoperta di luoghi illimitati», col quale le scuole potranno aderire a uno dei percorsi didattici, oltre alla pianificazione delle gite scolastiche. In tema di bilanci, tre sono stati i bandi ai quali ha partecipato l'associazione: quello sui Piani Integrati di Cultura indetto da Fondazione Cariplo, regione Lombardia ed Unioncamere (ottenuti 19mila euro); quello dedicato agli incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale erogato tramite il Gal (Garda Valsabbia) e il bando Pic per un totale di quasi 800 mila euro e un contributo di quasi 500mila euro da Regione Lombardia con la collaborazione di «Fondazione Cariplo» e Unioncamere.

Pino Casamassima
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra partita di Super Mario

La neve e quei viaggi nel tempo che nessuna metropolitana regala



Da fermo
Balotelli tira un calcio di punizione durante la partita con il Lecce che il Brescia ha vinto per 3-0 (Foto Ansa)

Nevicava, e pensavo a quanto sarebbe stato bello andare al campo d'allenamento a osservare gli schemi nascosti dal bianco, a

tirare qualche di palla di neve a Super Mario. Tanto lui le avrebbe stoppate di petto, e rovesciate in rete. Oppure avrebbe aspettato il ritorno

del sole, il sabato successivo, per vincere insieme ai compagni contro il Lecce 3-0 (Chancellor, Torregrossa, Spalek). Invece ha chiamato mia ma-

dre, e ha detto:

— Oggi, dopo 62 anni di attività, chiude il nostro negozio.

— Quindi, facciamo bene i conti, dal 1957?

— Sì.

Sono rimasto con la palla di neve in mano, e per evitare l'ineluttabile commozione, per sorvolare sugli stati d'animo e sui ricordi che quello spazio commerciale avrebbe sempre proiettato sulle pareti della mia memoria, circondata nella circostanza da materassi, cuscini, trapunte e accappatoi; ma anche da cose meno morbide rispetto agli articoli per la casa solitamente venduti, come ad esempio l'infanzia palleggiata contro il

muro del retrobottega, cercando di non pensare alla disgregazione di non avere più un padre, sognando di diventare un calciatore, ho aggiunto:

— Lo sai cosa scriveva Aldo Busi? Che il padre, per quanto imperfetto, di un perfetto scrittore è costituito da tutti gli altri scrittori che lo scrittore si sceglie (unico tra gli umani, egli sceglie la paternità), ma la madre o è quella o è meglio che sia orfano del tutto. Ecco, la mia sei tu, e non avrei potuto desiderare di meglio.

Il negozio di famiglia allora chiudeva dopo 62 anni di attività, nevicava e non sono andato al campo d'allenamento,

Bilanci

La chiusura del negozio di famiglia dopo 62 anni di attività induce a bilanci con la vita

ma ho preso la metropolitana. Per un attimo ho chiuso gli occhi sperando che i moderni convogli automatici e sotterranei, potessero anche far viaggiare nel tempo (ah, ritornare bambini!); ma quando ho dischiuso le palpebre, l'unica cosa mutata era la voce registrata che annunciava dagli altoparlanti il nome delle stazioni: fino a pochi giorni prima femminile, adesso maschile. Fermata, Mompiano. Sono sceso. Possibile fossero trascorsi tutti questi anni? Dal 1957, anno dell'apertura del negozio familiare. Dal 1984, con i suoi giorni di palleggi infantili, delusi ma sognanti contro il muro del retrobottega. Ho chiesto a un controllore, non ne sapeva nulla. Per i viaggi nel tempo da effettuare in metropolitana tuttavia, ha tenuto a precisare, l'abbonamento mensile non bastava.

Aldo Busi, Nudo di madre, 1997

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Francesco Savio